

Austria, 2.000 soldati per sigillare i confini Tetto ai rifugiati: gli altri saranno respinti

Vienna pronta a rimandare indietro i profughi anche verso l'Italia. E a fare causa a Budapest

Al Brennero

La mossa in vista delle elezioni presidenziali rischia di riaccendere lo scontro con Roma

37.500 6

il limite massimo posto dal governo austriaco rispetto alle richieste d'asilo accettabili per il 2016

i mesi di durata della misura d'emergenza, che sarà prolungabile per tre volte. Non si sa ancora quando entrerà in vigore

BERLINO Il 2 ottobre, in Austria si terrà il ballottaggio per eleggere il presidente, dopo che una prima volta ci sono stati errori di conteggio dei voti e si è dovuto rifare tutto. Le possibilità che un candidato della destra anti-immigrati vinca sono alte. Il governo in carica, che vorrebbe evitarlo, sembra dunque entrato in campagna elettorale e fa la faccia dura: sia con chi ha un atteggiamento collaborativo nei confronti dei profughi sia con chi li respinge. Ieri, si è saputo che l'esecutivo guidato da Kristian Kern ha pronto un provvedimento d'emergenza che prevede lo stop, arrivati a un certo numero, dell'accettazione delle richieste d'asilo, il respingimento di chi arriva e lo schieramento di oltre duemila soldati ai confini. In parallelo, le autorità austriache hanno fatto sapere che potrebbero portare in tribunale l'Ungheria perché si rifiuta di riprendersi i rifugiati che Vienna le vuole restituire.

Il governo di Vienna ha raggiunto un accordo di maggioranza tra i socialdemocratici e i popolari che lo sostengono per un provvedimento urgente che sarà in vigore per sei mesi ma sarà prolungabile per tre volte — ha riportato l'agenzia *Ansa* da Bolzano. Non si sa ancora quando entrerà in vigore: probabilmente quando le richieste d'asilo raggiungeranno le 37.500, tetto posto dal governo nei mesi scorsi per il 2016. A quel punto, saranno accettati rifugiati solo

in casi eccezionali: se rischia la vita o la tortura nel loro Paese, se hanno parenti in Austria, se tornare nel luogo da cui sono venuti è impossibile. I profughi saranno respinti al confine, da quel che si capisce. Alle frontiere, infatti, Vienna manderà 2.200 soldati per mettere in pratica le decisioni prese.

L'iniziativa austriaca minaccia di riaccendere anche lo scontro con l'Italia sul Brennero. Al momento, la rotta balcanica usata in passato dai rifugiati è chiusa, mentre in Italia continuano ad arrivare profughi che potrebbero ben proseguire per l'Europa del Nord. Ieri, l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati, Amnesty International, Medici senza Frontiere hanno criticato l'intenzione del governo austriaco con molta forza.

Sempre nella prospettiva di mostrare decisione sul tema immigrazione, il ministro degli Interni austriaco Wolfgang Sobotka ha detto che Vienna potrebbe portare in tribunale l'Ungheria perché si rifiuta di riprendersi un certo numero di immigrati che hanno attraversato il confine senza che Budapest li avesse registrati come dovuto. La cosa curiosa è che anche l'Ungheria andrà alle urne il 2 ottobre: in un referendum (scontato) per stabilire se i cittadini sono disposti ad accettare le quote di profughi a cui dare asilo imposte dalla Ue. L'Europa delle elezioni e delle divisioni.

D.Ta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano



● L'esecutivo austriaco guidato da Kristian Kern (foto) ha pronto un provvedimento d'emergenza che prevede lo stop della accettazione delle richieste d'asilo, il respingimento di chi arriva e lo schieramento dei soldati ai confini

